

# Se non ricordiamo, non possiamo comprendere

Incontro con Elio Venturelli,

Responsabile cantonale del Museo della Memoria della Svizzera italiana



Elio Venturelli

di **Giorgio Passera**

**L'**intervista che pubblichiamo su questo numero di "Terra ticinese" si collega a quella, con Giampaolo Cereghetti (ATTE), uscita sul numero precedente della nostra rivista. Infatti l'Associazione Ticinese della Terza Età è una delle istituzioni che forniscono materiali e testimonianze al Museo della Memoria. E noi dall'ATTE abbiamo preso in prestito per il titolo del nostro scritto uno slogan che calza a pennello con i temi che trattiamo in questo articolo. Il Museo della Memoria è un sito estremamente interessante, vivace, interattivo e sempre in divenire, diretto da Elio Venturelli. Lo abbiamo interrogato su questa istituzione.

**Per cominciare conosciamo un po' meglio Elio Venturelli: ci dica in due righe qualcosa su di lei.**

"Dopo la Magistrale a Locarno, ho studiato economia e sociologia a Ginevra, per concludere con una specializzazione in pianificazione scolastica a Parigi. Ho lavorato per 7 anni all'Ufficio studi e ricerche del Decs, per approdare poi all'Ustat, l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, che ho diretto per 28 anni.

Con il pensionamento, nel 2006, sono entrato nel Comitato cantonale dell'ATTE e ho assunto la presidenza della Commissione sociale, una commissione che si occupa anche dei progetti intergenerazionali, tra i quali, oltre al Teatro ATTE, alla rassegna cinematografica 'Guardando insieme', all'Appoggio scolastico, figura anche il Museo della memoria della Svizzera italiana".

**Se mi permette cito da un articolo che ho pubblicato su "Terra ticinese" un titolo, uno slogan che penso funzioni bene anche per il Museo che lei dirige: guardare al passato per capire il presente e immaginare il futuro.**

"Questo slogan in realtà è un approccio che vale un po' in tutti gli ambiti. Lo strumento statistico, per riallacciarmi ancora al mio passato professionale, ha proprio questo mandato, non sempre gradito dai politici, e sovente, senza però generalizzare, anche in molti altri ambiti dove si preferisce navigare a vista. Il Museo della memoria, ma lo vedremo magari più in dettaglio dopo, con tutt'altre modalità e in tutta modestia, sposa questo approccio senza evidentemente pretendere di proporre soluzioni per il futuro".

**Ci racconta come e quando è nata l'istituzione che lei dirige? Da quali motivazioni, grazie all'idea di chi e con quali obiettivi?**

"L'idea è nata nel 2012 pensando al coinvolgimento delle scuole elementari e medie in un'esperienza di ricostruzione del passato attraverso le testimonianze di nonni, bisnonni e anziani in genere per capire come si viveva una volta, come ci si divertiva, cosa si mangiava e come si cucinava, come ci si lavava, e così via. La proposta è stata accettata con entusiasmo e fin da subito una trentina di classi ha sottoscritto la proposta, ognuno con le proprie modalità, producendo testi, filmati, interviste, da inserire nel primo rudimentale sito del Museo della memoria.

Il progetto si è poi allargato, coinvolgendo i soci ATTE, le Cancellerie comunali, i Musei, le redazioni dei periodici o settimanali, ecc. nel recupero di materiale (filmati, foto, pannelli espositivi debitamente digitalizzati, articoli, recensioni di libri), nella sua valorizzazione inserendolo nel sito, rendendolo così accessibile a tutti".

**Come siete organizzati? Un lavoro come il vostro ha certo bisogno di parecchi interlocutori ben di-**



Lugano, il Sassello.

istribuiti sul territorio e ben inseriti nelle realtà locali della Svizzera italiana. Siete tutti volontari o al vostro interno trovano spazio dei professionisti? Quelle che voi definite “antenne” sono persone in carne ed ossa oppure istituzioni di vario tipo?

“Le ‘antenne’ del Museo sono un po’ più di 30. Si tratta di soci ATTE, tutti volontari. Sono ripartiti su tutto il territorio della Svizzera italiana. Tra di loro ci sono ex collaboratori della RSI, docenti, giornalisti, videomatori, funzionari statali, ristoratori, insomma persone dalla provenienza più disparata, tutte competenti e motivate. Siamo ripartiti in sei regioni, una delle quali riguarda il Grigioni italiano. I compiti delle antenne territoriali sono molteplici. Molti contattano i grandi anziani della regione che hanno testimonianze da trasmettere, per intervistarli. Altri raccolgono materiale, in particolare fotografico, presso la popolazione. Tutti sono attenti a quanto avviene sul proprio territorio (conferenze, esposizioni, articoli, pubblicazioni, ecc.), eventi relativi ad aspetti del nostro passato. Contattano i responsabili degli eventi in modo da recuperare e adeguare questo prezioso materiale per inserirlo in un museo virtuale come il nostro. Il contributo di queste persone è fondamentale e molto importante. Valuto personalmente a circa 150'000 fr. annui il valore del loro apporto, fornito all’ATTE gratuitamente”.

**Da un lato abbiamo la ricerca di materiale multimediale, dall’altro la sua sistemazione e infine la sua consultazione. Come funziona questo processo?**

“Sulla ricerca del materiale ho detto. La sistemazione del materiale multimediale è pure un aspetto molto importante e impegnativo. Ad esempio alle foto vanno aggiunte le didascalie e ogni foto deve essere debitamente classificata per permettere la ricerca tematica (chiese, militari, processioni, ecc.). Il materiale presentato nelle esposizioni va digitalizzato e adeguato alle esigenze di un sito virtuale. Parte del lavoro viene svolto dalle antenne stesse. Per il caricamento dei contenuti nel sito abbiamo usufruito finora di personale fornito dagli uffici regionali del lavoro. Visto il successo dell’iniziativa e la mole di contenuti da caricare regolarmente, per



*Valle Onsernone: dalla diligenza all'autopostale.*

il futuro dovremo trovare soluzioni che garantiscono maggiore continuità. È la grossa sfida che ci aspetta per il 2018, cioè il reperimento di fondi per l’assunzione in pianta stabile di una persona qualificata che assuma questi compiti.

Per quanto riguarda la consultazione è importante che i nostri contenuti siano facilmente accessibili. Il sito li propone separandoli in categorie (fondi fotografici, filmati, articoli, dossier, ecc.), all’interno delle quali proponiamo ulteriori chiavi di ricerca (intervistato, tema, periodo, ecc.). Anche questa organizzazione richiede competenze e un importante lavoro preparatorio. Basti dire che nel sito vi sono diverse migliaia di fotografie, in gran parte in attesa di essere classificate e un migliaio in attesa ancora di essere caricate”.

**Chi sono i vostri visitatori più assidui? Esiste un identikit di chi frequenta il Museo in modo regolare? E in quanto a età, come siamo messi? Vi rivolgete solo agli anziani oppure riuscite a raggiungere persone anagraficamente differenziate?**

“Il sito è molto visitato però le statistiche non ci permettono di capire le caratteristiche dei visitatori. Dai messaggi che riceviamo constatiamo che

interessa un po’ tutte le generazioni. Il comparto riservato ai contenuti prodotti dalle scuole interessa sicuramente allievi e docenti, come pure i genitori, ma non ci è possibile documentarlo. Siamo anche su Facebook, con molte visite e, si sa, che Facebook è consultato molto dai giovani. Nelle ‘Curiosità’ abbiamo recentemente pubblicato l’appello di un nipote che cerca di ritrovare un vecchio poster con la foto di sua nonna.

Il Museo della memoria è stato presentato in varie occasioni e tra il pubblico, devo dire sempre numeroso, erano presenti un po’ tutte le generazioni. Il comune di Stabio ha scelto il nostro supporto per mettere i contenuti del proprio Archivio della memoria, un archivio al cui arricchimento partecipa tutta la popolazione. Anche la popolazione di Vacallo, ad esempio, è stata coinvolta nel corso di numerose serate alla valorizzazione di un ricchissimo materiale che figura ora nel nostro sito. Per restare sempre nel Mendrisiotto, recentemente la ditta Aimaproject SA ha organizzato una caccia al tesoro in collaborazione con lo Spazio Giovani di Stabio, una caccia i cui indizi sono stati ricavati dal Museo della memoria. Ma esempi analoghi esistono un po’ su tutto il territorio della Svizze-



Brione s/Minusio attraverso le immagini del passato.



Bellinzona, Stock Car, 1960.

ra italiana. Devo dire che mi ha stupito l'interesse della popolazione per il nostro progetto e la disponibilità a collaborare. Evidentemente senza una squadra affiatata, competente e motivata come le antenne territoriali, tutti volontari dell'ATTE, questo non sarebbe possibile".

**Il Museo, per il momento, ha carattere virtuale: pensate che un giorno diventerà un'istituzione concreta e visitabile oppure non è questo il vostro scopo?**

"Il Museo rimarrà virtuale, ed è anche un po' la sua peculiarità. Siamo stati i primi a offrire questo tipo di prestazione. I suoi contenuti conservano mostre, esposizioni, conferenze che sono finite da tempo e che così rimangono a disposizione di tutti. I filmati, le interviste, i documentari che presentiamo non sono conservati in un apposito spazio; così come le migliaia di fotografie che presentiamo, restano ai proprietari. Se qualcuno ce le chiede, li mettiamo in contatto con i rispettivi proprietari. Non credo che avrebbe senso riservare un apposito spazio per quei pochi contenuti materiali che potremmo offrire a un pubblico che, immagino esiguo.

**Quali sono i vostri rapporti con altri "contenitori di memoria" già presenti nella nostra regione? Collaborate, siete complementari, vorreste creare maggiori sinergie?**

"Il nostro sito è stato creato nel 2012, ed era il primo a proporre questo genere di contenuti in Ticino. Quando ci siamo rivolti al Decs per chiedere un sostegno finanziario, ci è stato raccomandato di evitare dei doppioni e sfruttare possibili sinergie esistenti. È quello che abbiamo fatto, man mano che apparivano sul mercato

siti analoghi. Oggi collaboriamo con L'Archivio audiovisivo della Capriasca e Val Colla, con l'Archivio storico della Città di Lugano, con il sito lanostoria della RSI e con Gli Archivi riuniti delle Donne Ticino, ma anche con l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat), le cui serie storiche e i numerosi approfondimenti statistici ci interessano molto. In alcuni casi la collaborazione consiste addirittura nel permettere loro l'inserimento di determinati contenuti direttamente nel Museo della memoria. Un altro possibile tipo di sinergie consisterebbe nel mettere in rete le novità dei vari siti, in modo da permettere all'utente di avere una visione globale di quanto si produce in quest'ambito. Si tratta per ora di un auspicio, ma ci stiamo lavorando.

Il Museo della memoria della Svizzera italiana vorrebbe anche essere un po' il coordinatore o, perlomeno, la piattaforma di riferimento per quanto concerne i contenuti virtuali relativi ai vari siti che descrivono il Ticino di una volta".

**Una domanda un po' paradossale: anche chi si occupa del passato fa progetti per il futuro? Che cosa c'è in ballo per il Museo?**

"A dire il vero, anche se il Museo della memoria sta vivendo un'importante fase di sviluppo, che conferma l'interesse della popolazione per questo tipo di progetto, il futuro è pieno di incognite riguardo la sopravvivenza stessa dell'iniziativa. Trattandosi di un progetto intergenerazionale, rivolto quindi a tutte le fasce d'età, l'ATTE deve ricorrere, almeno in parte, a fondi esterni, in quanto gli aiuti che riceve dal Cantone devono essere finalizzati alla terza età. A differenza di altri siti analoghi, il Museo della me-

moria della Svizzera italiana non ha potuto beneficiare quest'anno di aiuti dall'ente pubblico. Per concludere l'anno in corso abbiamo pensato di sfruttare l'opportunità offerta dal cosiddetto 'crowdfunding', in italiano finanziamento collettivo, sempre più utilizzato oggi. L'iniziativa ha avuto successo, a conferma che il progetto piace. Per gli anni a venire però i finanziamenti non sono assicurati".

**Per concludere un messaggio ai lettori di "Terra ticinese", una rivista che ha sempre dato largo spazio ai ricordi, al passato, alla memoria e alle tradizioni del nostro Cantone, senza dimenticare uno sguardo curioso sull'attualità.**

"Terra ticinese" è una rivista che leggiamo con grande piacere. I suoi articoli, sempre di qualità, sono sovente riportati nel nostro sito, proprio l'attenzione che riservate alla memoria, alle trasformazioni che hanno caratterizzato il territorio, ai personaggi, alle associazioni e a tutti quegli aspetti che hanno contraddistinto il nostro passato e che rappresentano la chiave di lettura per capire il presente. Lo spazio che avete riservato alla riflessione sul Museo della memoria della Svizzera italiana testimonia di questa vostra sensibilità e non posso che ringraziarvi sentitamente per l'opportunità che ci avete offerto. Non dubito che questa bella collaborazione continuerà anche in futuro e induca le redazioni di altri periodici, ancora un po' titubanti, a seguire il vostro esempio".

Per terminare l'indirizzo del sito:  
www.museodellamemoria.ch